www.dirittoambiente.net

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Una grande novità che rafforza (potenzialmente) la tracciabilità del ciclo dei rifiuti

NASCE IL "SISTRI": UNA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA NEL SISTEMA DEL TRASPORTO DEI RIFIUTI O UNA OPERAZIONE CARTACEA DI FACCIATA?

Editoriale
di Maurizio Santoloci

DOCUMENTI
2010
INformazione

Il trasporto dei rifiuti rappresenta il punto essenziale e nevralgico in tutto il ciclo della gestione dei rifiuti a livello nazionale ed internazionale. E questo soprattutto in relazione alle illegalità connesse alla gestione criminale dei rifiuti pericolosi.
Dentro il meccanismo del trasporto dei rifiuti, a sua volta, punto essenziale e nevralgico è certamente il formulario di identificazione: un documento che, da sempre, viene combattuto ed avversato da chiunque voglia - ad ogni livello - operare il trasporto e la gestione dei rifiuti in modo illegale.

Dal 1997 ad oggi sul formulario dei rifiuti ne abbiamo viste di tutti i colori, fino al limite dell'immaginabile. L'attacco al formulario è stato sistematico, seriale, concentrico e ha raggiunto livelli paradossali. Dalle fantasiose interpretazioni più spregiudicate di coloro che, in dolosa malafede e con finalità criminali specifiche, hanno sempre cercato di sostenere che il formulario ora non serviva, ora andava compilato in un certo modo, ora era del tutto estraneo a certe tipologie di rifiuti; transitando - poi - per interpretazioni intermedie, sempre tese a premiare le furbizie in malafede di ogni tipo (come ad esempio quella del "peso da verificarsi a destino", in base alla quale anche i peggiori rifiuti pericolosi potevano essere non specificati nel peso in partenza, ma secondo questa allegorica interpretazione pesati e specificati soltanto, appunto, "a destino" e cioè alla fine del viaggio….); fino, e lo accenniamo con dispiacere, a interpretazioni fuorvianti e inopportune anche di molte pubbliche amministrazioni (ed alcuni operatori di polizia) che hanno ritenuto il formulario di identificazione di rifiuti ora non applicabile in certi casi (vedi reflui zootecnici in prima fila) ora addirittura in modo alternativo con il varo di "formulari alternativi" o comunque documenti "sostitutivi" rispetto al modello ufficiale inventati a livello locale.

Fino ad oggi, dunque, tutto il complesso sistema del trasporto dei rifiuti e delle illegalità connesse ha visto un alternarsi di interpretazioni applicative ed operatività di fatto tutte incentrate sulla più disparata ed anomala applicazione delle regole del formulario. L'obiettivo unico, diffuso e conclamato è stato sempre quello di evitare - o quantomeno ridurre al minimo - la tracciabilità del percorso dei rifiuti. Con il contestuale fine, altrettanto evidente e palese, di non lasciare tracce e - dunque - spargere rifiuti a proprio piacimento senza alcun controllo.

Ancora oggi, dopo un millennio dall'entrata in vigore del formulario, esiste inossidabile chi lo scambia con la "bolla", e questo (lo diciamo sempre con dispiacere) anche presso alcune pubbliche amministrazioni e perfino ad opera di alcuni operatori di polizia che lavorano su strada. In definitiva, il povero formulario, che nella intenzione originaria della normativa era ed è l'unico e fondamentale documento per garantire la tracciabilità del rifiuto, in molti e troppi casi è stato ignorato, disapplicato, fatto cadere in desuetudine, o comunque stravolto o redatto in modo trascurato, frettoloso, sottovalutato o falsificato in tutti i modi.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Il dato di fatto è che, anche e soprattutto per i rifiuti pericolosi, si è persa (o in alcuni casi si è fatto finta di perdere) la cognizione della importanza fondamentale del formulario di identificazione come strumento non soltanto per il controllo durante e dopo il trasporto, ma anche soprattutto per la sistematica organizzazione dei dati di conoscenza in ordine ai trasporti nazionali, al fine di un controllo sistematico generale in merito al ciclo dei rifiuti dentro i confini nazionali.
Questo pezzo di carta, che più di ogni altro documento ha da sempre simboleggiato il feticcio da combattere ed esorcizzare a tutti i costi, sempre e comunque, considerandolo nel migliore dei casi come un fastidioso ed ingombrante documento di accompagnamento, e nel peggiore come una micidiale spia luminosa identificativa del rifiuto da spegnere nei tempi e nei modi più brevi possibili, è stato un po' il simbolo della storia della gestione dei rifiuti nel nostro Paese e, anche, della gestione dei sistemi di contrasto alle illegalità connesse al trasporto illecito dei rifiuti (soprattutto quelli pericolosi). Per cancellare il formulario si sono perfino inventati i "depositi temporanei extraziendali", per raggiungere i quali – distanti decine od anche centinaia di chilometri - i rifiuti non verrebbero trasportati ma "spostati" prima della gestione e dunque senza la necessità di tale documento.
Ancora oggi nelle scuole di polizia ed in molti seminari e convegni il dibattito sui formulari, sulla loro compilazione, sulla necessità o meno di allegarli a certi tipi di rifiuti, e perfino ancora sul "peso da verificarsi a destino", è ancora attivo e non si è raggiunto un sufficiente stato di quiete trasversale tra tutti coloro che operano nel settore. A tutto vantaggio, naturalmente, di coloro che delinquono e che nel dibattito e nella dialettica sulla corretta e regolare applicazione formulario, trovano ampie e proficue maglie larghe di transito per arrivare ad applicare la normativa come nel paese dei balocchi. Cioè, a proprio comodo.

Oggi, in questo contesto storico, che non si può ignorare, arriva il SISTRI. Un sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti presentato con il fine di garantire una maggiore efficacia all'azione di contrasto dei fenomeni di illegalità e nei confronti dei comportamenti non conformi alle regole vigenti; per conoscere, in tempo reale, i dati relativi all'intera filiera dei rifiuti speciali e per utilizzarli in particolare ai fini di specifici interventi repressivi; per semplificare le procedure, attualmente vigenti, attraverso l'informatizzazione dei processi e l'eliminazione di taluni adempimenti (registro di carico/scarico, formulario di identificazione dei rifiuti, modello unico di dichiarazione ambientale) con conseguente rilevante riduzione dei costi per le imprese destinatarie. Sempre nelle finalità dichiarate il SISTRI è diretto a favorire il controllo di legalità nei processi; la sostituzione del formulario, del registro di carico/scarico e del MUD con dispositivi elettronici; la gestione informatica della documentazione; la semplificazione degli adempimenti amministrativi/burocratici per le imprese; la riduzione dei costi che gravano sulle imprese; la celerità negli adempimenti; la verifica, in tempo reale, dei dati inseriti nella documentazione, con riduzione degli errori; il supporto costante e continuativo all'utente; la conoscenza, in tempo reale, della movimentazione dei rifiuti nel territorio italiano, anche per quelli che provengono da altri Paesi o che vengono trasportati verso altri Paesi; l'inserimento informatico nella scheda SISTRI dei certificati analitici, ove richiesto dall'attuale legislazione.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Il benvenuto da parte nostra è – dunque - scontato e doveroso. Come potremmo non dare plauso a un sistema con tali finalità di fondo, dopo che per anni in ogni sede editoriale, seminariale e didattica abbiamo fatto della difesa della tracciabilità in ordine al trasporto dei rifiuti un nostro tema dominante, fino ad apparire noiosi e quasi ossessivi? Con noi, il SISTRI sfonda veramente una porta aperta. Anzi, più che una porta, un portone, un varco immenso nel sistema della interpretazione delle regole in materia di gestione dei rifiuti.

Premesso che la tracciabilità nel sistema di gestione dei rifiuti è stato da noi sempre ritenuto elemento essenziale ed irrinunciabile per combattere l'illegalità ad ogni livello, ivi incluse quelle criminali e seriali, ogni innovazione che tenda ad incrementare le possibilità operative in questo contesto è certamente da cogliere con incoraggiamento e condivisione. Ma, nonostante questo, dobbiamo restare realisti e con i piedi sulla terra.

Il SISTRI non nasce e non si va a radicare su un terreno già stabilizzato e virtuoso sotto il profilo del meccanismo di gestione dei rifiuti, ma piomba come una meteora all'interno un sistema che fino a oggi è stato caratterizzato dalla guerra santa generale contro quel pezzo di carta costituito, appunto, dal formulario di identificazione dei rifiuti che a diversi livelli, e con diverse finalità, è stato sempre avversato da molti (ed anzi da troppi) come un ostacolo inaccettabile rispetto alla libera circolazione del rifiuto, nella quale poi ognuno ha voluto e potuto fare quello che gli è parso e piaciuto. E proprio quest'ostilità verso il formulario ha impedito - fino a oggi - una corretta e proficua azione di registrazione di dati a livello nazionale in materia di gestione legale ed illegale dei rifiuti.

Il dato ancora più sconcertante è che, peraltro, laddove molte forze di polizia statali e locali, con sforzi immensi e tra mille difficoltà e grazie soprattutto all'altissima professionalità del loro impegno, sono riusciti a condurre inchieste importanti che hanno documentato in modo schiacciante ed è incontestabile trasporti e traffici illeciti di rifiuti anche di grandissimo rilievo, con il coinvolgimento di numerosissimi soggetti ad aziende legali ed illegali, poi non è successo nulla. Infatti, anche con gli strumenti esistenti ci sono state in questi anni parecchie centinaia di aziende per le quali è stato documentato - anche con sentenze passare in giudicato - lo smaltimento illegale di rifiuti. A dir la verità, non ci risulta che poi ci siano state particolari conseguenze a livello amministrativo, giacché nonostante le denunce e le condanne queste aziende continuano tranquillamente ad operare nel settore, con la stessa ragione sociale oppure attraverso facili operazioni di "riciclaggio" (è il caso di dirlo): cambiando soltanto in modo fittizio qualche sillaba nella ragione sociale, o ponendo qualche testa di paglia al vertice dell'azienda si sono rinnovate ed hanno continuato a lavorare tranquillamente nel settore senza che nessuna pubblica amministrazione fosse in grado di bloccarne la continuazione delle attività. Attività che, se fino a ieri erano state palesemente illecite e criminali, è difficile immaginare che all'improvviso siamo diventate improntate al rispetto delle regole e delle leggi in materia ambientale.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Oggi il SISTRI è finalizzato a saperne di più. E questo è un bene, ed è un aspetto fondamentale da noi sempre sostenuto. Ma se saperne di più è una questione fondamentale, non ha naturalmente alcun senso logico operare in tale contesto se poi non si hanno, o non si vogliono avere, o si fa finta di non avere, gli strumenti idonei per adottare comportamenti conseguenti per fermare i comportamenti illeciti una volta che questi illeciti sono stati accertati. Infatti, impegnarsi a tutti i livelli, con gli strumenti attuali, o con lodevoli strumenti futuribili, per acquisire una massa di informazioni, se poi queste informazioni per legge e/o per precisa volontà politica-amministrativa (o più semplicemente per trascuratezza operativa) non vengono tradotte in provvedimenti inibitori per togliere di mezzo quelle aziende che hanno operato in modo criminale e poi, sotto la stessa veste o sotto altra veste di facciata, continuano a fare tranquillamente il loro lavoro, tutto ciò non ha senso oggi e riteniamo potrebbe non averlo domani neppure se il SISTRI andasse a regime nel miglior modo possibile. Occorrono procedure di sospensione immediata di licenze per i trasportatori indagati e ritiro definitivo ed inesorabile per tutti coloro che vengono condannati con sentenza passata in giudicato.

Il SISTRI può funzionare efficacemente soltanto se, al contrario della situazione attuale, presenta sanzioni efficaci sia come deterrente che a livello repressivo. Forse mi sbaglierò, ma leggendo attentamente tutta la documentazione inerente il decreto e degli allegati non mi sembra, al momento, di trovare segnali in questo senso. Infatti, non riesco ad individuare sanzioni, né minime né importanti, a livello inibitorio e repressivo per coloro che non rispetteranno le regole dettate dal sistema, e soprattutto un raccordo di sanzioni e procedure efficaci per ricucire il meccanismo attuale di gestione dei rifiuti del trasporto attraverso il formulario con il nuovo sistema che, essendo molto più approfondito e con grandi pretese, dovrebbe avere come il meccanismo di contrappeso un sistema sanzionatorio altrettanto importante. Altrimenti le norme resteranno soltanto una raccomandazione di buon galateo affidata al volontariato generale. E di volontariato nel campo criminale fino a oggi abbiamo visto ben poco per quanto riguarda il rispetto delle regole.

Dunque siamo all'inizio, e vogliamo essere ottimisti e fiduciosi. Lo dico francamente: non mi piacciono tutti i commenti che stanno uscendo già in questi giorni sul SISTRI, che sono connotati da una sfiducia e da una critica aprioristica ed incondizionata. Sto leggendo i vari commenti su internet e sulla stampa connotati da un meccanismo ormai abbastanza consueto nel campo della normativa sulla gestione dei rifiuti: appena esce qualche novità, molti subito trovano lacune, incongruenze, inapplicabilità, varano critiche ed esprimono contestazioni. Noi non vogliamo unirci a questo coro. Noi, con la nostra consueta rigida scientificità ed onestà intellettuale ed editoriale, vogliamo al momento stare a vedere cosa succederà. Se sono rose, fioriranno. Se sono interventi di facciata, si seccheranno e non ne resterà traccia. Vedremo. Al momento vogliamo invece essere ottimisti.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Da anni stiamo auspicando un sistema migliore per il trasporto degli rifiuti su strada, ritenendo che questo sia un punto fondamentale per il contrasto alle illegalità di ogni tipo, soprattutto quelle criminali, e quindi non vogliamo unirci al coro dei disfattisti per principio (che sono sempre molti nel campo ambientale), né – naturalmente - a coloro che iniziano subito a criticare perché magari vedono nel SISTRI qualcosa di molto peggio rispetto al formulario che hanno sempre combattuto. Noi vogliamo essere ottimisti e fiduciosi, e vogliamo sperare. Quindi esamineremo tutto quanto sta per accadere con estrema puntualità ed attenzione, e daremo conto ai nostri lettori con la consueta rigidità scientifica e giuridica. La *ratio legis* è buona. Ed ogni legge va sicuramente letta ed interpretata secondo la finalità specifiche che la legge medesima vuole raggiungere. Da quello che si è letto fino ad oggi, sia nel testo del decreto che ne documenti di accompagnamento, la finalità è lodevole e condivisibile. E dunque ben venga questo sistema.

Naturalmente le norme e le finalità devono essere poi cogenti e concretamente applicative. E soprattutto ben sanzionate. Altrimenti non servono a nulla. Quindi siamo fiduciosi ed ottimisti, ma non viviamo in un mondo onirico privo di collegamento pratico con le cose delle realtà quotidiane. Siamo ben consci che il SISTRI pretende il passaggio da una situazione improntata ad una diffusa anarchia gestionale con un formulario ridotto a "bolla" (spesso incompleto, inesatto, firmato con dei geroglifici dell'ultimo addetto ai lavori aziendali, e sottovalutato perfino da molte pubbliche amministrazioni e da molti organi di polizia), per presentare all'improvviso e senza mezzi termini un sistema eccelso e di grandissimo rilievo (tutto informatico ed addirittura con il controllo dei rifiuti attraverso meccanismi satellitari). Passiamo dunque da un pezzo di carta, il formulario, che molti fino ad oggi non hanno avuto neanche voluto acquistare e compilare, ad un sistema di meccanismo quasi spaziale. Non c'è stata una via di mezzo, che sarebbe stata auspicabile. Avremmo potuto iniziare a potenziare il formulario, a ricollegare maggior attenzione a tale documento e poi progressivamente dirigersi verso sistema più complessi. Così non è stato, e pazienza. Ciò non significa che non si possa passare dal nulla di fatto (situazione attuale) a sistemi complessi e virtuosi che consentano finalmente di controllare e stroncare i trasporti e i traffici illeciti. Noi ce la metteremo tutta. Non siamo disfattisi per partenza. Ma non siamo neanche Alice nel Paese delle meraviglie. Quindi attendiamo e valuteremo con professionalità ed attenzione ogni novità sia giuridica che tecnica che applicativa a livello amministrativo. Ci auguriamo che il SISTRI funzioni, e faremo la nostra parte e del nostro meglio per contribuire – nel nostro piccolo – ad una sua corretta applicabilità. Ma speriamo soltanto che non sia solo una operazione cartacea di pura facciata, senza poi alcun collegamento con le cose concrete. Le sanzioni sono – su questo punto pregiudiziale - la cartina al tornasole. Vedremo quando e se usciranno. Poi continueremo a parlarne.

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 18 gennaio 2010

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Vuoi esprimere la tua opinione sull'argomento?

Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema?

Scrivi a: *redazione@dirittoambiente.net*

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata

E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)